ANNO XXII. Lunedì, 12 Aprile 1869 N. 102

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 11 aprile

LE CONDIZIONI DELLA SINISTRA

La sinistra è, ci risponde la *Riforma*, e noi crederemmo di non avere sprecato il tempo a commentare la circolare de'35, ove questa sola dichiarazione avessimo provocata dall'irosa nostra avversaria. Perciocchè questa dichiarazione prova come male si affatichi essa a celare gli screzi, le divisioni, i dispareri che pullulano nell'opposizione e ne rendono tardo il cammino e fanno sì che molti si scoraggiano e si ritraggono dalla lotta.

La sinistra è, sapevamcelo; la sinistra c'è sempre stata; ma tutta l'opposizione non è la sinistra; ma i Permanenti non sono la sinistra; ma altri non pochi non sono la sinistra. Ci è un'aggregazione di deputati, che per idee, concetti, passioni, pregiudizi, rancori, fisime diverse, fanno opposizione; non ci è una sinistra ordinata, disciplinata, forte, fiduciosa. Di questo non può esservi dubbio. Il contegno dell'opposizione nella Camera e de'suoi giornali nel paese ne è una prova lampante ed incontestabile.

La *Riforma* ha delle lenti speciali per discernere in quest'aggregazione di opinioni varie e discrepanti, un partito omogeneo. Essa ci crede perchè lo desidera, sebbene a quest'ora dovrebbe essersi accorta che i suoi desiderii non hanno probabilità di venir soddisfatti.

Lasci la *Riforma* la storia dal 1864 in poi e studii invece attentamente le condizioni presenti. La storia tratteggiata con fine preconcetto trascina all'assurdo. E veramente con quale animo si può scrivere in Italia, che la sinistra è il partito unitario composto de' due partiti, il monarchico piemontese ed il rivoluzionario? Ma la rivoluzione l'ha fatta tutta l'Italia, e se il conte Cavour, che qualche parte ci ebbe, per quanto ci sembra, potesse alzar il capo, riderebbe d'una definizione politica che è la negazione della verità storica. Lo stesso dicasi della legge dei beni eccelesiastici che la *Riforma* invoca come uno di que' progressi della sinistra, che segnano un'êra di gloria per un partito, mentre è invece lavoro della destra, che vi si affaticò parecchi anni, e vi sarebbe meglio riuscita, se non veniva il ministero Rattazzi, il quale senza un concetto chiaro e preciso di ciò che convenisse fare, finì per accettare quel che volevano coloro che meno avevano dimestichezza dell'ardua quistione.

Giudicando con sì poca precisione ed equità degli avvenimenti che sono ancor presenti alla mente di tutti, non può far meraviglia che la *Riforma* si sbagli intorno alla condizione in cui si trovano i partiti ed il paese. Le sue profonde elucubrazioni sulla genesi ed il carattere giuridico del suo partito non riescono a velare agli occhi d'Italia le profonde discrepanze che ci sono ed il lavorio ancor più profondo che ci è per una trasformazione de' partiti, ch'esser debbono lo specchio fedele dello stato della nazione. Essa non sa qual partito noi rappresentiamo nella Camera; basti a noi di sapere qual partito rappresentiamo nel paese. La fortuna d'Italia è che quando nella Camera, per difetto di direzione o per altre cause, i partiti si sciolgono e non restano che maggioranze precarie ed instabili, opposizioni sfiduciate, chiesuole impotenti, rimane nel paese saldo il partito della libertà e dell'ordine, dell'indipendenza e della dignità nazionale. È un onore l'appartenere a lui ed il difenderlo.

Ma ad esso non apparterremmo se avesse solo ombra di verità l'asserzione della *Riforma*, che noi attribuiamo all'imperatore dei francesi il diritto d'imporre all'Italia i ministri che a lui piacciono. L'accusa è così scipita che non farebbe duopo di raccoglierla. Però non dovevamo lasciarla passare. Noi sappiamo che cosa l'Italia deve all'imperatore Napoleone III ed alla Francia, ma sappiamo altresì che cosa dobbiamo a noi, alla dignità ed al decoro della patria. Non sono i nostri amici che spediscono messi ed accattano raccomandazioni a Parigi per essere ribenedetti dall'imperatore nella speranza di potere meno difficilmente riprendere il governo della cosa pubblica in Italia. Chi siano codesti che implorano il perdono e la protezione imperiale, ne domandi la *Riforma* a Parigi e forse potrà averne qualche informazione da' suoi corrispondenti.

Del resto, come mai un giornale grave ed assennato, un giornale che pretende di rappresentare un partito dagl' istinti e dalle tendenze governative, può offrire a' suoi lettori come programma di codesto partito, la completa indipendenza morale della nostra politica? Chi ha mai avuto il diritto di arrogarsi il monopolio della politica dell'indipendenza?

La *Riforma* ragiona di politica come un giornale di qualcuno di que'piccoli Stati d'Italia anteriori al 1860 poteva ragionarne. Il sentimento della servitù passata era ancora così vivace e prepotente da soverchiare quello del diritto nazionale in tutte le sue pratiche applicazioni. Creda pure la *Riforma* che l'indipendenza nazionale è la base della politica italiana e che questa politica non è il privilegio d'un partito anzichè d'un altro. Se privilegio fosse, non potremmo mai riconoscerlo in quel partito che ha trattenuto a Roma i francesi quando stavano per uscirne, e ve li ha richiamati dopo che usciti ne erano.

LEGGI E COSTUMI

Riceviamo da Bologna la seguente lettera, alla quale faremo tener dietro brevi commenti:

Bologna, 6 aprile.

Avete un bel dire colle vostre teorie liberali, col vostro lasciar passare e lasciar andare, e, finalmente, coi vostri esempi classici della lancia che guarisce nel tempo stesso che ferisce; ma ad un uomo tagliato giù alla buona come son io e come sono moltissimi altri in Italia, non potrete mai far capire che la legislazione nostra sulla stampa sia quale si convenga ai nostri costumi. Ed amo prendere le vostre stesse parole, che io approvo, colle quali giudicavate l'altro giorno l'azione del generale Escoffier a Faenza.

A quelli che dimandavano l'applicazione della legge comune, voi rispondevate con molto buon senso: datemi una società in circostanze ordinarie e le leggi comuni basteranno; ma quando questa società si trova per sua disgrazia, e speriamo in modo passeggero, in condizioni anormali, come si può pretendere che abbiano a bastare le leggi comuni? All'uomo sano date del pane, del vino e della carne; all'uomo ammalato, purganti, clisteri e salassi.

Questa è la vostra teoria, se non mi sbaglio, ed è questa medesima teoria che vorrei vedere applicata per riguardo alla stampa.

Io non vi tesserò il racconto di tutte le sconcezze che si videro in Italia sotto questo riguardo da due anni a questa parte. Voi direte che è una malattia passeggera ed io voglio crederlo con voi, perchè sarebbe doloroso il pensare che in Italia la stampa dovesse avere quella sola celebrità che le viene dall'essere, in molta sua parte, biecamente oscena: vi citerò semplicemente un fattarello che passò sotto i miei occhi e inviterò tanto voi che gli altri vostri colleghi, i quali credono aver detto tutto quando hanno pronunciata la parola *libertà*, a dire su questo il loro parere.

Il 27 marzo un giornaletto di qui rendendo conto della *Messa* di Rossini (guardate sin dove il diavolo va a cacciarsi), avea trovato opportuno d'innestarvi un breve cenno su di un tale che sedeva in un palco del teatro, indicandolo colle iniziali, col numero del palco che occupava, dicendogli tre o quattro buone insolenze per caparra e promettendogli per un altro giorno di fare su di lui un articolo apposito che, appunto dalla caparra, si poteva agevolmente immaginare come sarebbe riuscito.

Che cosa fa questo pover'omo? Io non lo so; ma l'articolo minacciato non si vidde e lascio a voi lo immaginare il metodo adottato per scongiurare quella pubblicazione.

Un'altra volta supponiamo non sarà un banchiere che verrà preso di mira. Il direttore d'un giornale scriverà ad un padre di famiglia onorata, che vuolsi pubblicare qualche cosetta sugli amori della sua figlia con Tizio o Caio. Diavolo! Capite benissimo che se le fanciulle devono maritarsi, bisogna bene che facciano un po' di buona cera a qualcuno e se una ragazza ha un innamorato, è la cosa più naturale della terra. Ma divulgate un po' questi fatti innocenti, e vedrete che vantaggio ne avrà la fama delle vostre figlie e delle vostre sorelle.

Che cosa dunque si fa? Si va, e con qualche centinaio di lire si ottiene il silenzio.

Non vi sembra che fra questo fatto e quelli del brigantaggio non vi sia molta analogia?

E come si fa a salvarsi colle nostre leggi?

Dovete battervi? Nemmeno per sogno; non ne è proprio il caso.

Fare un processo? Troverete dieci avvocati eloquenti che faranno scappar fuori il ricattatore da qualche maglia della legge, e se per un caso strano ottenete una condanna, avete innanzi una testa di legno che non può far altro che stare in prigione per le colpe altrui, ma senza nessuna soddisfazione vostra. E poi un processo è lo stesso che uno scandalo unito allo scandalo, ed il male si fa peggiore.

Vi sarebbe il bastone, unico rimedio indicato; ma non tutti vogliono o possono adoperarlo.

Dunque, soffrire.

Converrete con me che è cosa dura, e quando si pensa che, non soltanto a Bologna, ma dappertutto nelle grandi città, a Torino, a Milano, a Venezia, a Firenze, si deve avere sott'occhi ogni giorno questo spettacolo ributtante d'una nobile istituzione ridotta a queste tristi realtà, viene il dubbio se il piacere di leggere qualche buon giornale non sia troppo pagato dal dover tollerare queste infamie, che sotto il bugiardo titolo di giornali anch' esse si presentano.

Attendo la vostra risposta, e sono

Vostro Devotissimo.

La nostra risposta non si farà molto attendere e sarà breve, non avendo a dire gran cose che già non siano state dette. Veramente se il caso raccontatoci dal gentile corrispondente, sta nei termini in cui è esposto, vestirebbeun carattere criminoso così manifesto, che non sappiamo comprendere come quegli che ne fu la vittima non l'abbia portato dinnanzi ai tribunali. Ma lasciamo il fatto speciale e teniamoci alla tesi in astratto.

È certo che la libertà della stampa può dar luogo a questi inconvenienti, come la libertà della difesa nei processi criminali può sottrarre e spesso sottrae infatti i colpevoli alla loro pena, come l'istituzione dei Giurati è cagione talvolta di sentenze che fanno a pugni col senso comune; come tutto, in sostanza, il bagaglio della libertà non può adoperarsi senza che s'incontrino nell' uso dello stesso e specialmente nei primi momenti in cui si usa, tutte quelle amarezze e quegli inconvenienti che sono portati da qualunque istituzione umana e dall'inesperienza di chi le adopera. Ma per fondarsi su queste, per dedurne che l'istituzione è cattiva, bisogna rinnegare tutta la storia del mondo e gli esempi più chiari contemporanei. Fra il sistema di governo assoluto e quello di governo libero la lite è decisa da un pezzo, e non è mentre tutti i popoli europei si schierano sotto la bandiera di questi che l'Italia vorrebbe mostrarsi favorevole agli altri.

Noi vediamo adesso gl'inconvenienti del sistema che abbiamo, ma è così scarsa in noi la memoria per esserci già dimenticati di quelli dell'altro, che tutti, in una forma o nell'altra, abbiamo avuto?

In quanto poi ai guai speciali che si lamentano per parte della stampa, ci si conceda di sperare che col cambiamento dei costumi nostri saranno tolti nella loro maggior parte, anche senza toccare alle leggi. E non siamo così ingenui per credere che i costumi, migliorando, abbiano a distruggere del tutto la razza dei birboni che trovano comodo di appiattarsi dietro un giornale, come un brigante dietro una siepe, per esercitare il loro turpe mestiere; speriamo bensì che la riforma dei costumi varrà a far sì che mancheranno le vittime di questi industriali.

La gente a lungo andare imparerà che quando un giornale, in luogo di discutere, si pasce di scandali, si addentra nella vita privata di Tizio e di Caio, e crede per massima generale ladri e disonesti tutti quelli che non la pensano come lui; questo giornale non è opera di gente onesta e lo lascierà invenduto all'editore, che ben presto si persuaderà a risparmiare la carta.

Il paragone che il nostro corrispondente vuol fare con quello che abbiamo detto del gen. Escoffier non regge appunto perchè a Faenza, a Forlì, a Ravenna non trattavasi di articoli di giornali ma di colpi di pugnale. Le vittime di questi caddero estinte; mentre noi conosciamo una gran quantità di persone che, aggredite in ogni maniera da quella stampa villana che tutti lamentiamo, accusati come ladri, e Dio sa di quant'altre simili brutte cose, senza darsi l'aria nemmeno di accorgersi di tanto latrare, restarono nella società degli uomini onesti e vi sono ancora circondati da quel rispetto che invano cercherebbero i loro calunniatori.

Il discorso del marchese di La Valette al Corpo legislativo, per quanto si può giudicare dal sunto che ce ne trasmise oggi il telegrafo elettrico, si può riassumere in questa sentenza: nessun cambiamento nella politica francese finchè siano fatte le elezioni.

La grande preoccupazione del governo imperiale sono ora le elezioni; ogni risoluzione importante di politica estera è perciò sospesa sino a tanto che non se ne conoscano i risultati.

È una fortuna per la Francia e per l'Europa che codeste elezioni siano prossime, perchè questo stato transitorio è cagione di generale incertezza.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 10 *aprile*. — Nei conciliaboli di Lugano *fervet opus*. Si sta preparando il terreno per approfittare di quella commozione, che desterebbe in paese una crisi ministeriale, dato e non concesso che ad essa potesse condurre l'imminente discussione parlamentare sulle condizioni finanziarie e politiche del regno. Fra quelli che si dilettano di tener dietro ai lavori sotterranei dei robespierrini v'ha chi assicura che essi sarebbero provvisti anche di un bel marsupio, arrivato da paesi, ove la voce in corso della triplice alleanza sarebbe riuscita assai molesta, quantunque da registrarsi fra le solite fiabe primaverili. In ogni modo *caveant consules.*

I fatti più salienti della settimana sono due. Il processo per l'affare di Tombolo e l'arresto di indiziati nel furto dello spedale di Vercelli.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Regio Teatro della Pergola. — Tutori e Pupille, *opera buffa del maestro Dechamps.*
Notizie musicali e drammatiche.
Necrologia. Leonida Galletti.

Ben si può dire che quest'anno è stato propizio alle novità musicali. A Milano la *Forza del Destino* del Verdi e il *Ruy Blas* del Marchetti, a Napoli la *Giovanna II* del Petrella, a Bologna la *Valeria* del Vera, a Firenze la *Martire* del Perelli annunziano un miglior avvenire, perchè accanto ai maestri provetti dell'arte sorge finalmente qualche giovane compositore che fa sperar bene di sè. Nessuna però delle opere rappresentate da qualche mese in qua, ha ottenuto un successo uguale a quello del nuovo spartito *Tutori e Pupille* del maestro Ettore Dechamps che l'altra sera, alla Pergola, ebbe tali e tante dimostrazioni d'onore, d'ammirazione, d'entusiasmo, che per verità l'autore di esso ha il diritto di credersi un Rossini, un Donizzetti, un Verdi. Non saprei dirvi quante volte sia stato chiamato all'onore del proscenio; certo non meno di venticinque o trenta.

Incoraggiare i maestri esordienti sta bene, ma pascerli d'illusioni, trarli in inganno sul vero valore delle opere loro, non mi pare carità fiorita. Che accadrà se un qualche giorno i *Tutori e le Pupille* verranno riprodotti in altre città? Qual giudizio faranno esse dell'intelligenza musicale e della giustizia distributiva del pubblico fiorentino? Quando invece di un capolavoro saranno condannate ad udire un'opera che non esce dalla sfera dei tentativi che vediamo tuttodì rinnovarsi in Italia, in qual conto terranno l'autorità musicale della nostra Firenze? So che di questi entusiasmi a freddo si danno casi frequenti in tutti i paesi, e nulla troverei a ridire se l'opera del Dechamps fosse andata alle stelle al Nazionale o al Borgognissanti, ma alla Pergola si dovrebb'essere meno corrivi alle ovazioni. Se badiamo alle apparenze; i *Tutori e le Pupille* furono accolti come il *Conte Ory* di gradita memoria, e qui sta il male.

Le considerazioni che sarò costretto a svolgere sul merito dell'opera, non mi vietano di lodare cordialmente e senza riserva l'iniziativa della *Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica*, la quale fu mossa da sincero amore dell'arte porgendo aiuto al Dechamps e mettendolo in grado di far eseguire il suo spartito. È noto che quest'opera era stata prescelta dalla Commissione nel Concorso della Pergola del 1867. Per qual ragione gli Immobili e l'impresario non vollero metterla in iscena? Forse perchè era di stile buffo? Perchè il libretto procedeva semplice, gaio e spigliato, senza roghi, nè processioni, nè duelli, nè incendi, nè altre diavolerie? Ma non vi è un articolo nel programma del Concorso, che stabilisce doversi dare la preferenza alle opere buffe, od almeno alle più semplici? Io ben rammento che questo articolo esisteva, ed ignoro che sia stato abrogato. Dunque, a mio avviso, fu commessa una solenne ingiustizia quando l'opera del Dechamps venne respinta, e la *Società di mutuo soccorso* che generosamente volle riparare l'errore dell'impresario e degli Accademici, merita la riconoscenza degli artisti. Ciò dichiaro francamente a scanso d'equivoci. Ma non vado più oltre e sostengo che il benefizio procurato dalla *Società* al maestro, gli riuscirà funesto s'egli non ha il coraggio di respingere le smaccate adulazioni degli amici troppo zelanti.

Il libretto è di poeta anonimo, ma tutti ne conoscono l'autore, uomo simpatico e poeta elegante. Non cascherà il mondo se dirò che è l'avvocato Canovai, tanto più dovendo tosto aggiungere che la sua commedia per musica procede oltre ogni dire gaia e brillante, con situazioni veramente comiche se non nuovissime. Le gherminelle delle pupille ai tutori sono un tema antico, ma il Canovai ne ha tratto buon partito. Non gli chiedete di più, e sovratutto non chiedete a me che vi narri tutte le vicende e le peripezie dei personaggi. Ciò che posso assicurare si è, che il libretto diverte gli spettatori, e se il maestro fosse stato all'altezza del poeta, confermerei anch'io il benevolo giudizio del pubblico.

È molto arduo il determinare i confini tra il *facile* ed il *triviale*. La musica del *Barbiere di Siviglia*, dell'*Elisir d'amore*, del *D. Pasquale* è facile ma non triviale. Il *Matrimonio segreto* è un modello di facilità e di spontaneità, la si direbbe musica scritta *currenti calamo*, senz'altra guida che l'ispirazione; eppure non vi è ombra di trivialità. La *facilità*, la *spontaneità*, per non essere *triviali*, devono andare unite all'originalità dei pensieri melodici. Ma è chiaro ed evidente che chiunque (purchè abbia studiato gli elementi dell'arte) può scrivere musica *facile* se non si cura dell'*originalità*. Questo è il caso del maestro Dechamps. Non vi è un'idea, un *motivo* in tutta l'opera sua che non sia una ventesima o trentesima edizione d'*idee* e di *motivi* d'altri maestri. Un giornale di Firenze disse che il Dechamps pareva un *medium* che avesse scritto sotto la dettatura di tutti i più celebri compositori, incominciando dal Paisiello. E per verità i *Tutori e le pupille* non sono che una sequela di reminiscenze.

Alcuni pezzi furono replicati, tutti, qual più qual meno, ebbero applausi; questa è pura storia. Non investigherò come fosse composto il pubblico, nè qual parte la simpatia per la benemerita Società di *Mutuo soccorso* abbia avuto in questo successo. Un'onesta e cortese accoglienza sarebbe stata approvata da tutti, perchè, in fin dei conti, chi muove i primi passi nella carriera musicale ha sempre diritto all'indulgenza del pubblico. Se un atto, od anche soltanto una scena avesse rivelato un genio musicale, una mente creatrice di nuovi

Come nella *Forza del Destino* c'è un fra Melitone, che co' suoi lazzi rompe la triste monotonia d' un dramma di continue uccisioni, così nel processo di Tombolo c' è l' onorevole Toscanelli, che solleva il pubblico dall'incubo delle schioppettate e sciabolate dei guardacaccia, esilarandolo colla sua fenomenale volubilità mneumonica. In verità che i frenologi potrebbero fare degli studi assai curiosi sulle protuberanze del cranio dell'onorevole di Pisa, che dopo aver spifferato una lunga filza di feriti e morti dai guardacaccia delle tenute reali, indicando il nome, cognome, età, patria e condizione di tutti, e sapendo persino precisare se furono colpiti a palla o a goccioloni, davanti o di dietro, resta lì come uomo cascato dalle nuvole e si confonde coi *se* e coi *ma*, coi *sa* e *non sa*, quando il presidente lo mette alle strette, chiedendogli da chi e dove assunse la notizia di tali fatti. Gli avvocati difensori dell'Amministrazione della Casa reale sono due provetti giureconsulti, gli onorevoli Mancini e Curti, deputati al Parlamento nazionale. L'effetto delle loro aringhe sull' uditorio e sul pubblico sarebbe, però, assai maggiore, se per la natura stessa del processo non fossero costretti a scivolare di tratto in tratto nel campo politico; ed una volta qui scesi non ricordassero che Béranger paragonò certi politicanti al pipistrello, il quale trovandosi cogli uccelli dice: *je suis oiseau: voici les ailes*, trovandosi coi topi esclama: *je suis souris: vivent le rats!....*

Gli arrestati come sono fortemente sospetti autori del furto ingente perpetrato nell'ospedale di Vercelli sono cinque. Fra questi havvi uno che sta fabbricando fuori del dazio una casa del valore di oltre duecento mila lire. Essi giurano di non essersi mai allontanati da Milano, ma messi a confronto di parecchi vercellesi, questi sono unanimi nel deporre, che gli arrestati sono precisamente quelli che componevano una brigata di nove sconosciuti, visti in una bottega d' acquavitaio in Vercelli la mattina stessa del furto. Questa importante scoperta è dovuta all' avvedutezza ed all' attività della nostra questura. Bisogna pur confessare che da noi il servizio di pubblica sicurezza è condotto in modo veramente esemplare, ed è certo che la questura potrebbe fare di più, se non fosse così a stecchetto di quattrini e potesse maggiormente e sempre estendere le indagini del suo servizio. Ho fatto questa osservazione, perchè è bene che sappiano ciò quegli onorevoli, per cui il fondo di sicurezza pubblica è il lupo manarro del bilancio dell' interno. Tanto sotto un governo autocrate che in piena repubblica, i ladri e gli assassini sono sempre rifiuto e peste della società, nè a questa va contrastato e ristretto il diritto di esserne sempre e intieramente purgata.

Ieri furono a Milano Riciotti Garibaldi, l'excolonnello Frigesy ed altri del partito d'azione. S'abboccarono coi loro amici, poscia partirono per Bergamo.

La discordia gittò la sua face ardente nella sagrestia del Duomo. Parecchi monsignori e preti non vogliono saperne di firmare l' indirizzo che l' arcivescovo intende mandare al Papa in felicitazione della sua messa d' *oro*. I recalcitranti dicono che essi non porranno mai la loro firma ad un atto, che, mentre contiene un augurio sinistro per la patria, deve servire di buon augurio per la porpora, che il Calabiana sogna notte e dì.

Un giornalucolo di qui dava fuori ier l'altro in una delle solite spasmodiche tirate contro i ricchi e l'aristocrazia, che gavazzano nei piaceri e nell'abbondanza, mentre il povero popolo langue di stenti e di fame. È, però, strano che nelle continue pubblicazioni fatte dai giornali dei generosi cittadini, che concorrono con cospicue somme ora a fondare nuovi asili d'infanzia, ora ad assicurare la minestra a centinaia di bambini del popolo, ora ad inviare ai bagni marini i figlioletti scrofolosi delle povere famiglie, si leggano immancabilmente i nomi di questi ricchi e patrizi accusati d'egoismo e d'avarizia, e non vi si trovi mai, invece, nemmen per sbaglio, il nome d'uno solo di questi umanitari demagoghi, che offra il becco d'un quattrino.

Che la stampa giornalistica d' ogni paese abbia sempre contenuto simile zavorra non è cosa nuova, e coloro che credessero un' eccezione le improntitudini d'oggidì, mostrerebbero d'esser poco al fatto della storia del giornalismo. Per non citare il *Tribuno* e il *Rivoluzionario*, leggete, a mo' d'esempio, il *Senza Titolo*, che si pubblicava in Milano sullo scorcio del secolo passato; e, fra le sfuriate di vituperi che si scambiavano persino preti e frati giornalisti, vi capiterà sott'occhi una polemica fra il Pancaldi e il Bernardoni, in cui il primo, membro del Corpo legislativo e poscia ministro dell'interno della risorta Cisalpina nel 1800, così apostrofava il suo avversario: « *Sapete in che modi discuto le mie questioni particolari?... A cazzotti.... Se lo credeste cibo pei vostri denti, assegnatemi un agone e si decida.* »

Ma ciò, piuttosto, che urta i nervi a noi milanesi è il credere che fuori si reputi stampa casalinga quella che pullula vergognosa nelle nostre mura. Giova sapere che su cento giornalisti che collaborano nei fogli più o meno politici di qui, un dieci o poco più sono milanesi; e che se fra quelli i quali hanno qui portato da fuori le loro tende vi hanno onorevolissime persone, sonvi pure coloro, che, ignari dei nostri usi, delle nostre opinioni, sconosciutissimi a quasi tutta la cittadinanza e capitati da non si sa dove, non solo si arrogano il diritto di ciaramellare in nome nostro di politica, di sputar tondo in tutto e su tutti, ma ben anche di far passare, e qui sta il danno, come sentimenti dei milanesi, gli sfoghi individuali delle loro basse passioni, le ire partigiane, le banali allusioni e talvolta gli atroci insulti, che infiorano le colonne dei loro giornali.

Da buon ambrosiano mi stava a cuore simile protesta, tanto più che dopo il battesimo di *capitale morale* data a Milano, non è più lecito, come usavano i nostri vecchi sorridendo, di chiamare la nostra città: una gran barca di...... di gente due volte buona.

Napoli, 10 *aprile*. — Malgrado quanto si va gridando contro l'ignoranza e lo stato d'inerzia dell'Italia, e segnatamente di queste provincie, io ritengo che si cammina a passo di gigante, e qui precisamente più che altrove. Le statistiche degli analfabeti lo provano fino ad un certo punto, ma il paragone fra il 60 ed il 69 sui ragazzi che frequentano le scuole e sul numero che di esse si sono da quell'epoca in oggi create, ampliate e migliorate, ei mi pare il migliore argomento pratico per provare che si cammina e molto. È certo che avremo ancora assai a fare prima di giungere alla meta che ci prefiggiamo tutti onde portare il paese al livello delle altre grandi nazioni civilizzate, ma, lo ripeto, non un giorno passa senza fare un passo avanti, e molte volte di questi passi si son fatti e tre e quattro in una volta. Vi saranno dei difetti, delle imperfezioni, delle irregolarità, ma la base ed il fondamento delle utili istituzioni esistono. Non fa d' uopo ora che di perdurare, di perfezionare e di pulire. Ultimamente il principe Umberto recavasi a dare i premi agli alunni delle scuole operaie di disegno situate in fondo del vecchio Napoli in un luogo detto *Caravaggio*, ove di notte c'è pericolo di rompersi il collo, non una ma cento volte, pel cattivo stato della strada tutta in pendio, per l'insufficiente illuminazione e per tutti quegli altri inconvenienti che s'incontrano in quasi tutte le città d'Italia quando per poco uno voglia andare a ficcare il naso nel centro proprio di esse, ove si conservano ancora quasi intatte le tradizioni dei nostri maggiori, che non erano un modello nè pel *confortable* della vita privata, nè per incoraggiamento alla vita pubblica. Ebbene, malgrado queste difficoltà di accesso, sopratutto se di notte quelle scuole di disegno vengono seralmente frequentate da più di duemila giovani operai, mentre due anni prima non se ne contavano che un migliaio e più.

In men di 48 mesi si è duplicato il loro numero, e questo si farebbe anche maggiore se non mancasse lo spazio per porvi nuove scuole ed anche se la Società operaia, dai cui fondi sono esse mantenuti, non avesse da consultare bene spesso il proprio bilancio ed i limiti entro cui può spaziare. È questo un dato che non falla, e se invece di spendersi somme ingenti in opere voluttuose e di abbellimento, i municipii curassero di porre tutto quanto possono disporre in scuole per l'istruzione del popolo, vedremmo in poco tempo cangiare davvero faccia al paese.

Malgrado ciò, lo ripeto, si va avanti, ed il Tavassi, presidente di quella Società, ha diritto alla riconoscenza dei suoi compagni e dei suoi concittadini, perchè invece di permettere che le forze dell' Associazione si consumino in vane e sterili discussioni politiche, le spinge tutte ad aprire e mantenere scuole utili per l'istruzione degli operai.

In grazia di siffatto indirizzo, gli affari della Società sono in florido stato, ed essa può proseguire nella via intrapresa, che ha già dato così bei risultati. Anche negli altri rami di istruzione si osserva questa tendenza. Le scuole sono ovunque affollate, ed ogni anno il corpo insegnante va acquistando nuove cognizioni e migliore attitudine nella difficile arte dello insegnare. I maestri hanno ora mezzi maggiori per provvedersi di quelle cognizioni necessarie alla loro professione, poichè escono pregevoli opere fatte per dar loro un regolare indirizzo. Ultimamente ha veduto la luce qui a Napoli un pregievole giornale di educazione, intitolato: *Il progresso educativo*. Esso è già al secondo numero, ed esce una volta al mese.

Malgrado la sua recente nascita, esso accenna a rapida diffusione. La stampa locale l' ha accolto assai bene. Persino i giornali politici, che di tanto in tanto si ricordano della istruzione pubblica, ne hanno parlato con favore.

Anche i giornali educativi di ogni parte lo riconoscono fatto con grande serietà d' intendimenti. Vi si ravvisa diffatti un gran senso pratico dei bisogni della istruzione, dei vari gradi fin ora esaminati. Vi è un criterio sicuro e positivo di risolvere i gravi problemi di riforma che agitano gli educatori, e la nostra presente legislazione scolastica. Chi lo dirige ha acquistato pratica in Italia e fuori in questo importante ramo di scienza. Egli è il cav. Edoardo Fusco, professore di Antropologia e Pedagogia nella nostra Università. Egli professa opinioni di riforma moderata, graduata ed adatta alle condizioni delle diverse parti del paese. Combina in ciò con le idee dell'attuale ministro di pubblica istruzione, che vuol studiate le condizioni del paese luogo per luogo. Nel 2° numero testè uscito egli tratta fra le altre, la grave quistione dell' *obligatorietà dell' istruzione* e le sue opinioni su di essa sono svolte con molta erudizione. Ciò che aggiunge autorità al progresso educativo, è il sapere che chi lo dirige è spassionato ed è ispirato da profondi ed onesti convincimenti. Egli non aspira ad uffici, che ha già tenuti, non desidera scalzare alcuno, non vuol essere che quello che è, e se ha qualche ambizione, gli è quella di giovare al progresso dell'istruzione, e dell'educazione pubblica. Per queste ragioni merita che se ne incoraggi la diffusione.

L' affare delle così dette mene mazziniane ha avuto qualche sviluppo pel progresso dell'istruzione. Pare che la Questura abbia avuto in mano delle prove per addebitare ai signori avv. Marziale Capo e Grammegna, l'accusa di essere i principali autori del giornale clandestino *L' Italia Nuova*. In seguito a ciò l' altro ieri furono essi arrestati e tosto deferiti al potere giudiziario. Il primo di essi fa causa di una protesta di alcuni avvocati del foro napoletano, poichè essendo il Marziale stato arrestato in una via vicino al tribunale, egli otteneva dall'ufficiale di pubblica sicurezza di recarsi dal procuratore del Re. Arrivato nel locale del tribunale, mi si dice facesse le sue proteste, perchè il delegato della Questura non fosse munito del regolare mandato di cattura dell' autorità giudiziaria, protesta che come vi dissi venne appoggiata da alcuni avvocati. Fino ad ora l'autorità giudiziaria non ha preso su questo riguardo alcuna decisione, ma pare che forse convaliderà l' arresto. Con questo però non credo che l' autorità politica siasi evitata l' uscita del quarto numero del giornale suddetto.

La contessa Cigala Caracciolo, agitatrice in gonnella, fu anch'essa incarcerata per queste benedette agitazioni mazziniane. In generale però nessuno prende sul serio l'agitazione di questa signora, la quale farebbe molto meglio di fare delle calze. Il principe Umberto ieri andò a visitare il quartiere dei veterani a Chiaia, situato nel così detto padiglione di Bettelemme. S. A. era accompagnato dal generale Di Pettinengo e ricevuto alla porta della caserma dal generale Boldoni, capo di questa vecchia milizia che egli seppe con amore e pazienza rendere feliçe e soddisfatta della sua attuale posizione. Il Principe, dopo aver ispezionato quelle compagnie, recavasi pure nelle scuole che il generale vi ha impiantate per l' istruzione dei ragazzi di quei militari. Ivi si dà giornalmente il pane dell' intelletto a parecchie centinaia di ragazzi, che in caso diverso sarebbero sulla strada ad aumentare il numero già abbastanza grande dei lazzaroni e degli sbarazzini. S. A. rimaneva assai soddifatta di ogni cosa, e ne esternava al generale ed a tutta l' ufficialità del Corpo la sua alta soddisfazione.

Stamane parte per Firenze il deputato Urbano Rattazzi in compagnia di varii deputati che, come lui, si recano al Parlamento. Ieri egli visitò Pompei, ove ebbe un pranzo improvvisato da varii suoi amici. Erano 53 a tavola, e la musica della Guardia nazionale di Torre Annunziata suonava durante il banchetto.

QUISTIONE FRANCO-BELGA

Una seconda corrispondenza da Parigi 6 dell' *Ind. Belge* dà i seguenti particolari sui colloqui del sig. Frére-Orban con i ministri francesi:

« Si assicura che le spiegazioni scambiate fra il sig. Frére-Orban ed il sig. Rouher nella conferenza di lunedì avrebbero indicato chiaramente, la soluzione proposta dal gabinetto francese. Il ministro di Stato avrebbe infatti confutato gli argomenti ch' erano stati presentati dal capo del gabinetto belga nella discussione della legge del 23 febbraio contro i trattati delle compagnie; egli avrebbe cercato di dimostrare che l'esercizio delle linee belghe da parte delle compagnie francesi, lungi dall' essere un pericolo economico pel Belgio, sarebbe la miglior guarentigia dei suoi interessi più essenziali ed una delle migliori condizioni dello sviluppo dei suoi rapporti commerciali colla Francia.

« Su questo punto, che concerne in fondo la stessa quistione, il sig. Frére-Orban avrebbe riprodotto gli argomenti ch'egli aveva esposti alla tribuna del parlamento belga.

« Ma la confutazione del sig. Rouher sarebbe stata molto viva quantunque cortesissima.

« È dunque evidente che il governo francese, il quale, nelle trattative diplomatiche aveva mantenuto l'esame dei trattati come la condizione dei negoziati li manteneva come uno degli elementi della soluzione.

« Però qui si spera che, anche su questo terreno, sarebbe possibile la transazione e che il sig. Frére-Orban, potrebb'essere indotto a cedere su questo principio, accompagnandone dall'applicazione di garanzie più acconcie a soddisfare la dignità nazionale ed a proteggere l' industria belga. È bene inteso che vi do le speranze che si hanno qui senza potere affermare in nessun modo le risoluzioni che crederà dover adottare il vostro governo.

« Il sig. Rouher ed il sig. di Lavalette hanno già fatto comprendere al capo del gabinetto belga che, in questo ordine d'idee, essi erano disposti ad approvare tutto ciò che si proporrebbe di equo.

« Nella conferenza di oggidì le situazioni si preciseranno, e si spera giungere a determinare da una parte e dall'altra le basi pratiche della transazione.

« Si vede che queste trattative allontanano molto la nomina della commissione mista.

« È molto probabile che questa commissione non sarà nominata che dopo il ritorno del sig. Frére-Orban a Brusselle, dove d'altronde l'onorevole ministro delle finanze deve ritornare appena le trattative saranno bastantemente avanzate per metterlo in grado di sottoporne i risultati alle deliberazioni del suo governo.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie*:

« I negoziati intrapresi dal sig. Frére-Orban continuano senza interruzione, e sembra già assicurata la soluzione delle difficoltà relative alla quistione delle ferrovie.

« Si crede che i tre ministri riusciranno a terminare tutto fra di loro, senza che sia d'uopo di far intervenire una Commissione mista, e che in quel caso, l' esame dei punti secondarii, ch' esige lunghe ricerche e studii particolareggiati, sarebbe affidato ai capi di servizio competenti delle amministrazioni speciali. »

Togliamo dai giornali francesi:

« Una riunione popolare tenuta nella sala Rochechouart era stata sciolta dal commissario di polizia. Gli astanti hanno rifiutato di ritirarsi ed ingiuriarono il commissario. Questi lasciò la sala, e poco dopo un altro commissario di polizia, accompagnato da alcune guardie di città, fece sgomberare la sala delle sedute. Non è stato operato nessun arresto, eccettuato sulla pubblica via, dove quattro individui furono arrestati per oltraggi e ribellione verso gli agenti della forza pubblica.

« Quella sera stessa, furono sciolte altre due riunioni. »

Si legge nella *Correspondance générale autrichienne* dell' 8:

« L' ordinanza del ministero della guerra sull'organizzazione definitiva dell' infanteria e dei bersaglieri sarà pubblicata quanto prima, ed i quinti battaglioni dei reggimenti d' infanteria e le quinte compagnie dei battaglioni di bersaglieri riceveranno una solida organizzazione e la riduzione provvisoria dei reggimenti d' infanteria di 24 compagnie a 20 e dei battaglioni di bersaglieri di 7 compagnie a 5 diviene definitiva.

« Ma siccome, stante la riduzione del bilancio, le menome spese addizionali non possono essere coperte che da una nuova diminuzione dell'effettivo delle truppe, diviene necessario di ridurre nello stesso tempo il numero dei sottufficiali.

« Alle economie che si realizzeranno così fa d'uopo aggiungere quelle che risultano dall'aggiornamento sino all'autunno della chiamata delle reclute di quest'anno. In conseguenza non si chiameranno questa primavera che le reclute dell'anno scorso che non furono ancora distribuite nei reggimenti per motivi di economia. Queste reclute dovranno fare un servizio di otto settimane. »

La *Debatte* di Vienna del 7 annunzia che il discorso del trono col quale sarà chiusa la sessione del Reichsrath conterrà, secondo ogni apparenza, un passo relativo alla quistione galliziana.

Dopo aver enumerato i varii risultati dell' attività parlamentare, il discorso di chiusura farebbe allusione ai rapporti della Gallizia con gli altri paesi cisleitani. E siccome è probabile che al giorno della chiusura del Reichsrath, l'accordo coi polacchi avrà progredito, la Corona, insistendo su tale circostanza, esprimerebbe il desiderio che un accordo durevole sia conchiuso al più presto possibile, colla soddisfazione di ambe le parti, fra la Gallizia e le altre provincie cisleitane.

Conchiuso questo accordo è facile che il viaggio dell' imperatore in Gallizia abbia luogo nel corso stesso di quest'anno. La situazione sarebbe dunque lungi dall'essere sfavorevole ai polacchi.

Il *Pecsi Lapok* annunzia che mercoledì scorso un castello signorile presso Kanisza (Ungheria) è stato formalmente assediato, ma che gli assalitori non sono riusciti fortunatamente a penetrare nell' interno prima che sopraggiungessero le truppe. D'altra parte, scrivono da Frinfkirchen al *Lloyd*, che si aveva fatto partire delle truppe per Babocsa nel comitato di Somogy, perchè i contadini si erano messi a spartire le terre ed avevano già posto dei termini a questo scopo.

In fine, varii individui, i quali nel comitato di Baranya, furono incarcerati per minaccie e vie di fatto contro l'autorità, hanno confessato che alcuni signori da loro sconosciuti avevano promesso loro di dividere le terre se votavano per i candidati della sinistra.

Leggesi nella *Presse* di Vienna:

« A quanto si sente, ne' nostri convegni politici, il duca di Grammont, il quale invero combattè sempre i timori di guerra, dopo il suo ritorno da Parigi manifesta in modo ancor più risoluto e preciso la propria convinzione che nel corso della primavera e dell' estate di quest' anno non sia a temersi alcuna perturbazione della pace. L'ambasciatore francese non manca di far rilevare che il suo governo vuole sinceramente la pace e soltanto la pace. »

---

pensieri o di nuove forme, sarebbe stata degna di scusa anche l'esagerazione dell'entusiasmo. Ma l' opera della Pergola ci lascia molto incerti sul valore del suo autore. Alla soverchia disinvoltura con cui ora butta giù frasi e periodi musicali, si unirà più tardi quell'attento e scrupoloso esame con cui ciascun maestro deve separare i pensieri buoni dai cattivi, le idee proprie dalle altrui? Non parlo dell'esperienza nel trattare la parte istrumentale. Questa s'acquista col tempo e colla pratica. Anche la fantasia può diventar feconda coll'esercizio, ma è necessario che vi sia il germe creatore. Credo che il Dechamps possa e debba tentare un'altra prova, ma lo faccia seriamente e raccogliendo tutte le proprie forze. S'egli, dopo gli applausi ricevuti, s'immaginasse di essere sulla buona via e di non aver altro da fare che intingere la penna nell'inchiostro per dare alla luce i capolavori, non tarderebbe a conoscere tutti i dolori del disinganno.

Queste sono le impressioni in me prodotte dalla prima rappresentazione. Ho aspettato invano la seconda. Un'ostinata malattia della signora Cardini ci ha impedito di riudire il nuovo spartito e di giudicarlo con maggior calma. Forse alla seconda rappresentazione (quando verrà data) si mitigherà l'ardore degli ammiratori del maestro, e verrà a galla la verità. Quanto a me, ho manifestata francamente la mia opinione, che non va d' accordo con quella di molte persone che levarono a cielo i *Tutori e le Pupille*, e pronosticarono che quest'opera farà il giro dei teatri d' Italia. Il successo di Firenze può incoraggiare qualche impresario a riprodurla, ma dubito assai che si rinnovino i *furori* della Pergola, dove tutto fu trovato bello, anzi ottimo ed insuperabile.

Nell' esecuzione i primi onori toccarono al tenore Montanaro, che cantò squisitamente; la Cardini ha bisogno di studiar molto per presentarsi al pubblico in un teatro di prim' ordine; la Bicchierai è un' utile comprimaria. Assai bene il Polonini, sebbene in una parte che poco gli conviene. Non male il Baldelli. Lo Scheggi è sempre quell'artista che sa acquistarsi le simpatie degli spettatori, sebbene nei canti sostenuti (e nell'opera del Dechamps ve ne sono parecchi) esca sovente fuor di tono. L'orchestra, diretta dal Vannuccini, suonò con amore e con zelo, ma l' istrumentale è tisicuzzo anzichenò. Mi duole di non poter concedere una *menzione onorevole* ai cori, i quali, forse per lo scarso numero di prove, erano poco sicuri del fatto loro.

Il teatro Pagliano prepara le armi per una gran battaglia. Le prove del *D. Carlo* proseguono con febbrile attività. Il Coccetti non ha risparmiato spese e fatiche. Artisti principali, orchestra e cori son degni della bell'opera del Verdi. Poi alla luce succederanno le tenebre per alcuni mesi, ed in estate i teatri di musica taceranno. Per l'autunno vanno in giro grandiosi progetti e se saranno rose fioriranno. Si assicura che per quel tempo il Coccetti ci farà udire al Pagliano la signora Benza ed il tenore Tamberlich; che il teatro Nuovo verrà aperto per cura d'un appaltatore, il quale ha in animo di far conoscere ai fiorentini due graziosi spartiti che già raccolsero larga messe d'applausi in altre città d' Italia: *Gli artisti alla fiera* del maestro Lauro Rossi ed il *Cadetto di Guascogna* del maestro De Ferrari. Alla Pergola pare definitivamente riconfermata per la ventura stagione teatrale la signora Biancolini.... Insomma, il presente è gravido dell' avvenire, come disse un celebre uomo politico, e quest'avvenire ci si presenta lieto e ridente. Speriamo che i nuvoloni della politica non sorgeranno ad intorbidare il sereno cielo dell'arte e che i dolci suoni dei violini e dei flauti non saranno coperti dall' aspra voce dei *Chassepot*.

Prima che la presente Rassegna sia pubblicata, Ernesto Rossi avrà cominciato un corso di recite al Teatro Niccolini. Il nome del Rossi, uno di quelli che maggiormente onorano l'arte italiana, rende superflua qualunque raccomandazione per parte della stampa. Questo valentissimo artista ritorna dall'estero, dove ebbe straordinarie dimostrazioni di stima, le quali necessariamente ricadono anche sul nostro paese e sovratutto sull'arte italiana, ch'egli ha, in ogni tempo, nobilmente rappresentata. Del Rossi, del suo repertorio, delle nuove produzioni da lui promesse, parlerò fra breve come merita l' importanza dell'argomento e nella prossima Rassegna drammatica renderò pure conto del *Re Nala*, leggenda indiana del professore De Gubernatis, che per la prima volta iersera fu recitata al Teatro dei Fidenti.

Ed ora mi concedano i lettori che io paghi un mesto tributo di sincero compianto ad un giovane di svegliato ingegno, di mitissimi costumi, di cuore leale che non ha guari moriva in Bologna. Il suo nome più d'una volta venne da me rammentato in queste colonne a proposito di alcune composizioni musicali nelle quali tutto si rivelava l'animo gentile di quel simpatico giovane. Leonida Galletti, figlio del generale Galletti, ch'ebbe tanta parte nei fatti di Roma del 1849, era non solo un distinto ingegnere, ma un artista nel più nobile ed esteso significato della parola. Egregio suonatore di pianoforte, dava pure, di quando in quando, buon saggio di sè come compositore. Io lo conobbi parecchi anni or sono a Cagliari, nella mia isola natia, dove la sua famiglia passò gli anni dell'esilio. Fra noi esisteva sincera amicizia, la quale non venne meno per la lontananza. Ancora recentemente egli mi scriveva da Bologna chiedendomi alcune notizie musicali ed io era lontano dall'immaginare che già fosse colpito dal morbo fatale che lentamente lo condusse alla tomba. Povero Leonida! Morire a 29 anni, quando sorridono ancora tutte le speranze dell'avvenire, abbellite dai puri affetti della famiglia! Morire prima di aver potuto dare tutta la misura del proprio ingegno! quando maggiormente si sente e si apprezza il valore della vita! Possano queste mie parole giungere fino alla desolata famiglia, e sappia essa almeno che la memoria del caro giovane vivrà nel cuore dei suoi amici.

F. D'Arcais.

Il *Vidovdan* di Belgrado annuncia che il principe e la principessa di Galles visiteranno Odessa e la Crimea.

L'ultimo corriere della Cina reca la notizia d' un deplorabile avvenimento, che togliamo dai giornali francesi:

« Le imbarcazioni della cannoniera inglese *Cockchafer* stavano per entrare nella baia di Yantun, presso Swatow, allorchè ricevettero dei colpi di fucile tirati dalla costa. Qualche uomo essendo stato ferito, il luogotenente che le comandava fece sbarcare i suoi equipaggi e s'impadronì d'un cinese, che voleva condurre dal mandarino per ottenere soddisfazione. Eccitati dalla resistenza del prigioniero, gli abitanti delle sponde accorsero da tutte le parti, armati di fucili, ed aprirono un terribile fuoco sui marinai inglesi. Questi risposero colle loro carabine Snider, ma dovettero cedere al numero e tornarsi ad imbarcare, portando seco dodici dei loro gravemente feriti. I cinesi avrebbero avuto quattordici morti e parecchi feriti.

« Questo fatto produsse una viva sensazione a Swatow. Si dice che le corvette inglesi *Perseus* e *Rinaldo*, le cannoniere *Bouncer* e *Lever* sono tosto partite da Hong-Kong con un distaccamento di truppe per recarsi a Swatow ed esigere una riparazione completa.

« Dall'altro canto si annuncia che gl'inglesi, credendo necessario di proteggere la città di Yentaï contro il brigantaggio d' un certo numero di operai delle miniere che vi si erano rifugiati, vi stabilirono un porto militare che esercita la sua azione su tutta l'estensione dei terreni concessi agli europei. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 10 marzo con il quale, a partire dal 1° maggio venturo i comuni di Vanzaghello e Bienate (Milano) sono soppressi ed uniti a quel di Magnago.

2. Un R. decreto del 1° aprile, a tenore del quale, il magazzino della marina militare esistente, con autonomia contabile, in Ancona, è soppresso a datare dal 1° aprile corrente, rimanendo in quella città un deposito di carbon fossile, amministrativamente aggregato al magazzino generale del terzo dipartimento.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici.

CRONACA DI FIRENZE

Ecco il bollettino dello stato di S. E. il marchese Alfieri di Sostegno:

« 11 *aprile, ore* 11 1|2

« Notte discretamente tranquilla; aumento però di diarrea. Preso cibo a sufficienza.

« *Dott.* BRIGANTI
« *Prof.* C. BURCI. »

Oggi, 11 aprile, a ore 1 pom., in una sala del R. liceo Dante, addobbata con molta semplicità, e non per ciò meno elegante, ha avuto luogo un' accademia in onore di Michelangelo Buonarroti.

Il ministro della pubblica istruzione, il ff. di sindaco di Firenze, vari membri del Consiglio provinciale e comunale, molti illustri signori e gentilissime signore intervennero insieme con tutti i professori del R. liceo, ginnasio e scuola tecnica, i quali col direttore fecero gli onori di ricevimento all'eletta schiera degli invitati. Professori e scolari occupavano una metà della sala, mentre era l'altra metà riservata agli ospiti. Lessero successivamente su vari argomenti, tutti ad illustrazione del divino Michelangelo, scritti su prosa italiana e versi e prose latine, alcuni alunni del 2° e 1° anno di liceo e delle due classi superiori del ginnasio, i prescelti tra i vari che soddisfecero meglio al còmpito che si erano assunto nello svolgimento del tema eletto od assegnato. E dopo gli alunni, coi quali furono gl'intervenuti sempre cortesi di spontanei applausi e di meritata lode, lesse un elaborato discorso il dott. Giacomo Barzellotti, professore di filosofia nel R. liceo; il quale discorso piacque per la dottrina e l'acume di che fece l'illustre professore, non ora certo la prima volta, bella prova, e per la forma aggraziata e corretta onde l'aveva rivestito.

La banda della guardia nazionale salutò l'incominciamento della solennità e il finire della medesima con scelti pezzi di armonia. L' accademia finì circa le ore 3.

E dicono Pio IX iettatore! Lo saranno loro! Intanto quelli che ebbero fede in lui si sono beccati ieri un bel quaterno, e l'*Armonia*, ne siamo certi, non avrà mancata questa buona fortuna. Il nove, perchè è Pio IX. L'undici, perchè nel giorno undici aprile appunto celebrava il 50° anniversario della sua prima messa. Il cinquanta adunque viene liscio come un olio per terzo; e chi non doveva vedere nel sessantanove il quarto numero da giuocarsi, mentre appunto è nell' anno 1869 che si celebra questo anniversario? Fortunata *Armonia* e fortunati quelli che prima di giuocare al lotto vanno a sentir messa!

Vennero ieri arrestati mentre tentavano penetrare in una casa in sezione S. Giovanni, due individui pregiudicati, e loro furono sequestrati diversi strumenti atti a commettere furti.

Venne pure arrestato altro individuo sorpreso in Mercato mentre dava opera al lotto clandestino detto delle *galline*.

A cura della Delegazione di S. Salvi fu arrestato ieri il giovinastro Gustavo N..., di Livorno, resosi nei decorsi giorni autore di diversi furti in questo distretto suburbano.

Ieri alle ore 9 1|2 mancò ai vivi Niccolò Bazzanti. Professore di scoltura fu ammirato per alcune opere che resteranno a perpetuarne la memoria. I molti suoi amici sono invitati per questa sera a recarsi alla di lui abitazione posta in via Parione, n° 18, p. 2°, per accompagnarne, alle ore 7 1|2, la salma all'ultima sua dimora.

Oggi (11) alle 5 precise il signor Godard fece la promessa ascensione in pallon volante. Aveva con se quattro viaggiatori. Non sappiamo ancora dove sia disceso.

Nell' Istituto di studi superiori, lunedì 12 corrente, il prof. G. B. Giuliani, a mezzogiorno e mezzo, farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la Letteratura italiana.

Bollettino meteorologico del dì 11 aprile ad un'ora pomeridiana.

Spirano i venti di N. E., il mare è calmo.

Nell' Italia il barometro si è alzato da 2 a 4 mm. e la temperatura è in genere aumentata di 2 gradi.

Le pressioni sono alte in tutta l'Europa del nord.

Continua il bel tempo e il mare calmo.

Nella giornata del 10 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 21,5 e la minima di + 7,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L' *Italia Centrale* del 10 annunzia, che alla fiera di cavalli in Finale (Emilia), che avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 corrente, interverrà una Commissione incaricata dal ministero della guerra di comperare alcune centinaia di puledri di anni cinque, aventi le qualità richieste pei cavalli del R. esercito.

— Il *Popolo Italiano* di Genova del 10 annunzia, che un certo sig. Sacerdoti ha chiesto al ministro dei lavori pubblici la concessione di una ferrovia da Parma alla Spezia per le valli dell' Enza e del Tavarone.

L'Appenino, secondo il progetto in discorso, verrebbe superato mediante il sistema Fell, attualmente in attività nel passo del Cenisio.

Il ministro spedì la domanda per gli opportuni provvedimenti al Consiglio superiore, il quale commise all'ingegnere Grandis l'incarico di esaminare la cosa e di stenderne il rapporto.

— L'8 corrente, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna, davanti al nostro tribunale civile e correzionale fu trattata la causa contro undici individui imputati di avere, in un assembramento tumultuoso avvenuto il 6 gennaio scorso in Praduro e Sasso, con le violenze e le minaccie costretta quell'autorità municipale ad emettere ordini contrarii all' applicazione della legge sul macinato. Degli undici imputati, sei furono condannati a tre anni, due ad otto mesi ed uno a quattro mesi di carcere; gli altri due vennero assoluti.

— In data del 10 la *Gazzetta delle Romagne* reca:

La sera del 31 marzo u. s. veniva proditoriamente ucciso con un colpo di stilo nel comune di Mondaino certo Bellini Battista di quel comune, il quale per la sua indole feroce e vendicativa erasi procurati dei nemici. L'arma dei RR. carabinieri di Coriano in seguito a ciò divenne all' arresto di un tale M. S. di S. Clemente, supposto autore di quel reato.

Nella notte del 5 al 6 corr. due individui armati riescirono a consumare un furto assai rilevante in danno del signor avv. Antonio Fontana di Mortano, comune di Civitella.

— Al *Movimento* di Genova del 10 scrivono da Ovada:

La popolazione del vicino comune di Lerma, che per l' addietro si mostrò fra le più zelanti nell' esercizio delle pratiche religiose inerenti al culto cattolico, sembra che ad un tratto abbia mutato modo di pensare su tale materia, poichè giunse al punto di pronunciarsi in massa e con vie di fatto in senso contrario alla pratica della confessione.

Infatti nel pomeriggio della domenica scorsa, 4 aprile, i villici del detto comune, dietro un segnale convenuto e dato dalla banda musicale del luogo, si radunavano in gran numero sulla piazza maggiore del paese; indi recatisi sul piazzale della vicina parrocchia, atterrata la porta, irruppero con violenza nella chiesa, ed ivi immantinente posto mano a smuovere i confessionari in essa esistenti, in breve tempo ne li trascinarono fuori; dopo di averli fracassati e senza punto curarsi delle esortazioni di un prete, che, presente al fatto, si mostrava costernato per la profanazione del luogo sacro, e molto più ancora indignato nel vedersi così sciupare i *ferri del mestiere*.

Sembra però che il fatto non abbia avuto altre conseguenze, perchè quei villici, pienamente soddisfatti di aver sgombrata la chiesa da tali arnesi, si sciolsero pacificamente.

Il duca di Genova. — Sappiamo scrive la *Correspondance Italienne* del 10, che S. A. R. il duca di Genova fu ammesso al collegio di Harrow, in Inghilterra, dopo avere subiti, con ottimo successo, gli esami di ammissione, che tutti sanno come sieno rigorosi.

Un dono regale. — Al *Corriere delle Marche* del 10 scrivono in data dell' 8 da Roma:

Fra i doni che ha ricevuto Pio IX, in occasione del suo giubileo sacerdotale, si annovera ancora un preziosissimo calice che, secondo la voce comune che gira fra noi, sarebbe stato offerto al pontefice da S. M. Vittorio Emanuele. Scommetto che se ciò è vero gli avversi alla monarchia, invece di ravvisare in questo regalo una squisita gentilezza del Re, vi troveranno un enorme scandalo. Poveri baggie! Costoro vorrebbero che anche nelle relazioni private i sovrani di politica opposta fossero altrettanti orsi. Essi sono in ciò più esagerati degli stessi preti. Difatti vi rammenterete che nello sposalizio di Maria Pia col Re di Portogallo, Pio IX, sebbene avversario di Vittorio Emanuele, pure fece alla di lui augusta figlia un magnifico presente di nozze. Considerino adunque i repubblicani che se il Re ha offerto in questa occasione il calice suaccennato è stato un tratto cavalleresco, direi quasi necessario per non farsi superare in cortesia dai preti del Vaticano.

Nevicate. — Alla *Perseveranza* dell' 11 scrivono in data del 9 da Menaggio:

La neve corona ancora i gioghi della Grigna, del Legnone, della Galbiga e delle altre alture che fanno cerchio a questo stupendo bacino che pare sotto la sferza eliaca

« Quasi adamante che lo Sol ferisse »

Mirabile contrapposto al postumo inverno fanno le rive, dove qua e là fiorisce tra gli ulivi, il pesco e il ciliegio, le selve sempre verdi di Bellaggio e della Tremezzina, e la vegetazione più nobile dei parchi. Oltre le giornate di cui vi ho scritto, la neve è fioccata ancora su le sponde dei due laghi il 1° aprile quasi tutto il giorno, e il 3 nevicava tuttavia su i monti. Da cinque giorni il tempo, che s'era rischiarato a qualche breve intervallo, è magnifico e stabile di bel nuovo.

Come vi dicevo giorni fa, la nevicata in questa stagione così avanzata e in tali proporzioni è stata la maggiore a memoria di viventi. In Val Cavargna la neve era alta fino a 3 metri, e la chiesa su la vetta del San Lucio vi era sepolta. A Vegna in quella Valle, gli abitanti si trovarono bloccati materialmente dalla neve. Dieci alpigiani usciti in cerca di commestibili rimasero sepolti sotto una valanga; uno solo di essi emergeva ancora col capo; e furono salvati a stento dagli altri abitanti accorsi al suonar delle campane a stormo. A Seghebbia, a piedi del giogo del San Lucio, il medico che vi si recò qualche giorno dopo le prime nevate, ve ne trovò ancora in qualche punto metri 1,50. A San Rocco, presso San Fedele e verso il varco di Vall' Intelvi, ce n'era un metro e 85 centimetri. A Breglia, qui sopra Menaggio, uno dei punti di veduta più belli del Lario e che dovrebbe essere più conosciuto dai forestieri, ne furono misurati, il 29 marzo, 75 centimetri. A Bene, presso il laghetto del Piano tra Menaggio e Porlezza, ce n'era lo stesso giorno 55 centimetri. La nevicata del 1836 era stata a Bene di metri 1,10 dal 22 al 25 marzo. Quell'inverno fu eccezionale, ed era gelata una parte del Lago di Lugano. Martedì, quando venni qua da Porlezza, le falde della Galbiga e le rive della sponda sinistra del Ceresio erano ancora biancheggianti.

La stagione è ora mirabile; e il placidissimo Lario, le cui tinte sono rischiarate dalle vette nevose riflesse, assume un aspetto più ridente che mai, e una certa aria di novità anco a chi vi è stato infamigliato nella bella stagione.

Disfait chel grop — Con questo originale epifonema, scrive il *Giornale di Udine* del 9, si chiudeva un' arditissima arringa, colla quale Pietro ed Amadio Copetti di Gemona apostrofarono Anna Cucchiaro nel 7 marzo dell' anno decorso.

Giovanna Copetti, loro sorella, nel febbraio precedente, andò sposa a Girolamo Cucchiaro, e dopo qualche settimana di matrimonio, diede segni di esaltazione mentale, che fu interpretata per pazzia. Il vicinato e le comari si posero a meditare sul fenomeno, e tutti ritennero che quella sposa impazzisse per le malie di Anna Cucchiaro, sua suocera, nel loro alto giudizio battezzata per una strega. Dunque « morte alla strega, se non rompe gli incantesimi. » Già sapete, che, nelle ubbie del volgo, il gruppo d' un fazzoletto, o d' altra stoffa qualunque, rappresenta una stregoneria, che può essere scongiurata, disfacendo il gruppo ammaliatore.

Or bene: Pietro ed Amadio Copetti si armano, il primo di fucile a due canne, carico, l' altro di un coltellaccio, e spingendo bruscamente la porta d' ingresso della casa della Cucchiaro, penetrano nella cucina, ove trovavasi questa vecchia quasi settuagenaria, ed uno le appronta le bocche del fucile al petto, e l' altro il coltello al collo: la atterrano, e con voce trangosciata le gridano « *disfait chel grop, disfait chel grop.* » Quella povera donna non ne capiva un ette, e chiamava tutto il paradiso in aiuto, ma quei due furibondi le intimavano la morte, perchè aveva stregata la loro sorella e voleano che sfacesse la malia. Aveva un bello strillare di no la disgraziata, era come dire alla valanga « va piano. » Alle corte: se non fossero sopraggiunte molte persone alle grida della Cucchiaro, chi sa come la sarebbe finita. Intervennero i parenti, i vicini, discese perfino la pazza, in camicia e coi capelli sparsi sulle spalle, e frammezzo a quel trambusto la povera Cucchiaro potè sottrarsi ai suoi persecutori, riparandosi in casa di un vicino, che la nascose sul granaio, ove stette chiusa per tre giorni.

Questo fatto formò tema del dibattimento tenuto nel dì 7 corr. presso il nostro Tribunale. Difficilmente può credere chi non abbia assistito le originalità di quei due gonzi. Pareva di trovarsi in pien medio evo, sentendoli esprimersi, con profonda convinzione, come credenti ciecamente nelle streghe e nell'efficacia del *rimedio* da essi portato alla sorella, costringendo la strega a sciogliere il nodo delle malie, che la fece impazzire. Fu stupenda la risposta della Cucchiaro che, ricercata in genere sul fatto, disse ingenuamente: « *jo no soi strie.* » I Copetti invece partivano dal fatto che, dopo quel giorno, la loro sorella guarì, senza tener conto che fu assoggettata a cura regolare per encefalite, dalla quale erano originate le stranezze che sembravano pazzia. Udite, udite come raccontino il fatto nella sua tremenda realtà!

Essi non aveano veduto di quali filtri od incantesimi si fosse giovata la Cucchiaro per ammaliare la loro sorella; ma, sapendo che soltanto col gruppo di un fazzoletto si possono compiere i misteri delle tregende, cogli occhi sbarrati e colla febbre che inspira il timore delle potenze ignote, gridavano a squarciagola alla strega, che tenevano sotto colle armi: *disfait chel grop, disfait chel grop.*

In quell' atto videro (credete, perchè lo dicono *essi!*) videro vicino alla strega un filo di ferro che si moveva senza che alcuno lo toccasse, ed orribile a dirsi! si arricciava da per sè solo per virtù soprannaturale, e prendeva la forma di un viticcio biforcuto. Immaginate l'impressione di sacro spavento che subirono quei due sciagurati, i quali guardavano quest'incantesimo a bocca aperta e coi capelli ritti! Buon per essi che intervennero i famigliari ed altri, se no, pover' a loro!, chi sa quali terribili aspetti avrebbe assunto quel filo di ferro! Sapete cosa era? Una forcina da capelli, che cadde di testa alla Cucchiaro quando fu spinta per terra. *Potenza delle streghe!*

Il Tribunale, presieduto dal giudice sig. Albricci, il pubblico ministero, rappresentato dal sostituto procuratore di Stato, sig. Galetti, ed il pubblico tutto, erano visibilmente in preda ad una singolare sorpresa, sembrando a tutti impossibile che nell'anno 1869 vi fosse ancora così crassa ignoranza.

I Copetti furono condannati uno a 4 ed uno a 3 mesi di carcere.

NOTIZIE ULTIME

Siamo assicurati essere stati deliberati i seguenti importanti cambiamenti nel Corpo diplomatico:

Il senatore comm. Carlo Cadorna, consigliere di Stato, è nominato ministro plenipotenziario a Londra;

Il conte Corti, ministro a Madrid, è nominato ministro plenipotenziario a La Aia, in luogo del comm. Domenico Carutti, che entra nel Consiglio di Stato;

Il comm. Marcello Cerutti, ministro plenipotenziario a Washington, è nominato nella stessa qualità a Madrid.

Il comm. Ulisse Barbolani, ministro plenipotenziario e segretario generale del ministero degli affari esteri, nominato ministro plenipotenziario a Costantinopoli, partirà fra breve per la sua sede.

La Camera ripiglia domani (12) il corso dei suoi lavori. Finora i deputati non sono giunti in numero considerevole, ma se ne attendono molti nella settimana.

L'on. ministro della finanza non farà probabilmente la sua esposizione finanziaria che lunedì, 19 corrente.

ELEZIONI POLITICHE
(*Votazione di ballottaggio dell'11 aprile*)

Collègio di Vigone — Elettori, 1384; votanti, 528. Corte Clemente, voti 387; Croce, voti 123; nulli, 18 — Eletto Corte.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Bukarest, 10. — È scoppiata una sommossa a Plojeschti. La guardia nazionale fu disarmata dalla truppa. La tranquillità fu ristabilita.

Parigi, 10. — *Corpo legislativo*. — Il marchese di La Valette, rispondendo a Favre, disse:

« I cambiamenti, come sono quelli avvenuti nella Germania, creano, avanti che si acquetino, un periodo intermedio di aspirazioni, di urti e di rammarichi. Esso è per noi un motivo di evitare ogni ingerenza nelle questioni che non ci interessano direttamente. Dei motivi legittimi potrebbero solamente obbligarci a rinunziare all' astensione. Per ora nulla fa ciò prevedere. Noi rispettiamo i diritti degli altri, ma non abbiamo alcun motivo di temere che i nostri non siano del pari rispettati. »

Circa l'Italia, La Valette disse:

« I nostri rapporti coll' Italia sono buoni. Il ministero italiano, rispettando il diritto delle genti, condannò i principii e le aggressioni che diedero origine al fatto di Mentana. D'altra parte, il governo pontificio progredisce nella formazione delle sue forze. Però non è ancora giunto il momento di ritornare puramente e semplicemente al trattato di settembre e di sgombrare il territorio pontificio. »

Relativamente alla Grecia, La Valette dimostrò che la Francia ha in Oriente una sola politica, che è quella della pace, come lo indicò lo scopo e il risultato della Conferenza. Lodò la fermezza del re Giorgio, il quale mantenne le sue decisioni malgrado l' agitazione rivoluzionaria.

La Valette conchiuse dicendo: « Le nostre relazioni colle potenze estere sono buone. Possiamo dire che la pace, la quale è l' oggetto dei nostri voti, non è nè compromessa, nè incerta, e noi la manterremo con tutti i mezzi legittimi. Una terribile responsabilità peserebbe sopra colui, il quale, cedendo ad una suscettività o ambizione, precipitasse due grandi nazioni l'una contro l' altra. La politica della Francia è una politica di pace, che noi sosterremo coll'aiuto dei grandi poteri pubblici e con quello di Dio. » (*Applausi*)

Favre dichiarò di accettare con soddisfazione le dichiarazioni di La Valette.

Thiers ringraziò il governo delle sue dichiarazioni relative alla Germania; raccomandò un'assoluta astensione riguardo al movimento tedesco, consigliando che lo si lasci sviluppare.

Washington, 10 — La Camera dei rappresentanti adottò ad unanimità la proposta tendente a riconoscere come governo di fatto ogni governo che venga stabilito a Cuba sulla base del principio repubblicano.

Questa proposta fu respinta nel Senato.

Il Congresso si è aggiornato al 7 dicembre.

Vienna, 11 — Ieri il march. Pepoli ha presentato il generale De Sonnaz al barone di Beust. L'imperatore arriverà martedì da Pest per ricevere il generale in udienza solenne. De Sonnaz resterà qui fino al 18.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

11 *aprile*.

La Borsa ebbe una settimana d' incertezza e d' aspettativa. I mercati sì nazionali che esteri, in attesa dell'esposizione finanziaria che il conte Cambray Digny ha promessa di fare al riaprirsi del Parlamento, si mantennero per molti giorni affatto inoperosi.

In politica nulla s' ebbe d' importante che potesse influire sui corsi. Uno stato d'inquietudine però continua a regnare ovunque, e questo serve a tener lontana la speculazione dal campo degli affari.

Le oscillazioni che la nostra Rendita ebbe nella passata settimana furono di poco momento. La lasciammo a 58, ed oggi la troviamo a 57 95.

Lunedì cominciammo a 58, ed in fin di giornata eravamo giunti a 58 10 con molti compratori. Martedì stavamo di nuovo a 58, e così si mantenne pure nel successivo mercoledì con affari assai limitati. Giovedì si ebbe molta debolezza. Si aprì a 57 85 e si chiuse a 57 70. Alla sera però essendo arrivata la chiusura di Parigi con 20 centesimi di rialzo, qui si risalì a 57 90. Venerdì e sabato si raggirò tra 57 95, 57 85, e ieri finalmente eravamo a 58, 57 95 con tendenza incerta.

Le Obbligazioni della Regìa dei tabacchi continuano in sufficiente favore, ed ebbero un movimento abbastanza soddisfacente. Le lasciammo a 435 per fine, e si mantennero così pei primi due giorni della settimana. Mercoledì si giunse a pagarle sino 437 50. Giovedì perdettero un po' di terreno, essendo discese a 436. Venerdì però ritornarono a 437 50, ed a questo prezzo chiusero ieri dimandate con pochi venditori a 438 1|2. Le Azioni invece si mostrarono costantemente deboli. Esse si raggirarono per tutta la settimana tra 629, 627 con scarse transazioni.

Il Prestito nazionale non si scosse punto da quello stato d' inazione in cui trovasi da qualche tempo. Principiò a 77 60, 77 50, e tale posizione aveva pur ieri con limitate contrattazioni. Il maggior prezzo praticato fu di 77 50 per fine e 77 25 per contanti.

Le Obbligazioni demaniali restano sul 436, 435 con pochi affari, e la Rendita 3 0|0 per qualche ricerca che si verificò in questi ultimi giorni può notarsi con venditori a 35 90 ed attendenti a 35 80.

I valori meridionali dopo aver avuto qualche giorno di debolezza, ritornarono ai prezzi donde erano partiti. Le Azioni si mossero da 285 50, videro il 283 e chiusero a 285 50, 285. Le Obbligazioni tra 167 e 166, solo mercoledì se ne manifestò qualche dimanda, e si pagarono anche 167 1|4. Ieri trovavansi nominali da 166 3|4 a 166 1|4.

Le azioni delle ferrovie livornesi rimasero stazionarie sul 205, e le relative Obbligazioni nominali a 198.

Gli onori della settimana furono sostenuti dalle Azioni della Banca nazionale italiana. A Genova specialmente si ebbe su di esse uno straordinario movimento e sensibilissime oscillazioni sui prezzi. Le lasciammo a 1740 e mercoledì erano già a 1820. Però dopo un rialzo sì forte, la reazione non poteva mancare, ed infatti ieri si trovavano da 1790 a 1780. Noi non ci faremo eco delle voci messe in giro per giustificare questo repentino rialzo, mentre non sappiamo invero quale fondamento possano avere. Quello che pare certo però si è che l' operazione sui beni ecclesiastici, che si sta trattando e che altri dicono già intesa, debba in gran parte essere affidata alla Banca nazionale.

Anche le Azioni della Banca toscana furono in questi ultimi giorni piuttosto ricercate, e se ne contrattarono alcune partitelle da 1540 a 1560.

L'oro ed i cambi conservarono un sostegno ed una fermezza, a cui da qualche tempo non eravamo abituati. I marenghi furono di continuo dimandati specialmente a contanti. Si partirono da 20 72, ed ora si trovano a 20 77 e 20 76. Per fine corrente si fece 20 84 e 20 85, restando a questi prezzi anche ieri.

La Francia a vista si mantenne tra 103 7|8 e 103 5|8; e la Londra a tre mesi da 25 90 a 25 80.

La situazione monetaria d' Inghilterra si è migliorata, epperò il nuovo aumento di sconto, che si temeva, non si è più verificato. Si ebbe invece un leggiero rialzo sui consolidati.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Torino del 10 aprile.

Corso legale 57 90
Banca Nazionale C. d. m. in c. 1780 1789 1785
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 68 a 20 73

TEATRI DELL'11 APRILE

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — Opera, *Cicco e Cola*. Ballo, *La Fornarina*.
TEATRO NICCOLINI (Ore 8) — Commedia: *Giulietta e Romeo*

IL VOLUME ha 160 pagine

BIBLIOTECA AMENA

50 CENT. IL VOLUME

NUOVA RACCOLTA

DI ROMANZI E NOVELLE, VIAGGI, DRAMMI, STORIE E POESIE

Gli Editori della ***Biblioteca Utile*** imprendono la pubblicazione di una BIBLIOTECA AMENA. Il discredito in cui sono cadute le pubblicazioni illustrate di romanzi, li ha indotti a iniziare questa nuova raccolta in formato comodo, tascabile ed elegante ad un tempo, alla quale presiederà una scelta accurata e il desiderio d'incoraggiare la letteratura contemporanea in Italia. I 14 volumi che si pubblicano ad un tratto indicano meglio d'ogni programma l'intento degli Editori e mostrano raggiunto il vero buon mercato. E' un vero volume, è un libro che si ha ***per 50 centesimi.***

ECCO IL TITOLO DEI 14 VOLUMI PUBBLICATI:

1 a 4. ***La Carità del Prossimo***, romanzo di Vittorio Bersezio.
5. ***La Vita qual'è***, due racconti di Carlo Mascheroni, autore degli *Ostaggi*.
6. ***Capitan Dodero***, romanzo marittimo di Anton Giulio Barrili di Genova, con prefazione di G. Boccardo.
7. ***L'Album del Reggimento***, racconto di Edmondo About, seguito dalla commedia: ***L'Agente segreto***.
8 e 9. ***Santa Cecilia***, romanzo di Anton Giulio Barrili.
10 e 11. ***Il Retaggio fatale***, di Holmes Lee, riduzione dall'inglese di Lod. De Rosa. con uno studio del traduttore sui romanzi inglesi.
12. ***Tempeste del Cuore***, racconti di Giovanni De Castro.
13. ***L'Italia all'opera dal 1860 al 1869***, di Marco Monnier.
14 e 15 ***Due Amori***, romanzo di Salvatore Farina.

IN PREPARAZIONE

John Halifax, romanzo del celebre autore di *John Halifax*,
Fosca, romanzo postumo di I. U. Tarchetti.
L'Olmo e l'Edera, di A. G. Barrili.
Le Tre Grazie, di Amedeo Achard.

Cent. 50 il Volume di 160 Pagine.

È aperta un'associazione ai primi 20 volumi della BIBLIOTECA AMENA. Chi manda lire 9 50 agli Editori riceverà i 15 volumi usciti, e quindi mano mano gli altri fino al N. 20 inclusivo: il tutto franco di porto.

Dirigere Commissioni e vaglia ad E. TREVES E C. *Editori in Milano, via Solferino*, 11.

GRANDE RIDUZIONE DI PREZZI

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti in ***Fray Bentos*** (Sud America) producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto — Vendesi presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti ***PREZZI DI DETTAGLIO***:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90**.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in ***MILANO*** } al sig. ***Carlo Erba***, agente generale della Compagnia in Italia. alla Filiale di ***Fridrich Jobst.***

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.

Depositi succursali in Firenze E. Contessini, G. Corsini. — *Bari*, Lippolis.

È completo l'

ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

FONDATO

dagli Editori della BIBLIOTECA UTILE

sotto la direzione

DI FRANCESCO GRISPIGNI E LUIGI TREVELLINI

con la collaborazione dei professori

G. V. Schiapparelli, per l'astronomia. — *F. Denza*, per la meteorologia e fisica del globo. — *R. Ferrini*, per la fisica — *T. Funch*, per la chimica. — *L. Pigorini*, per la paleoetnologia. — *A. Targioni-Tozzetti*, per la Zoologia e Antropologia. — *E. Marcucci*, per la botanica. — *C. D'Ancona*, per la geologia e mineralogia. — *A. Moriggia*, per la medicina e chirurgia. — *A. Mariani*, per l'agraria. — *G. Colombo*, per la meccanica. — *A. Craveri*, per l'arte militare. — *R. Volpe*, per la marina, ecc.

ANNO QUINTO — 1869

Due volumi di complessive 1000 *pag. con* 3 *tavole lit. e* 40 *incisioni LIRE SEI.*

La raccolta completa dei 5 anni dell'*Annuario* costa LIRE 25.

☞ *Quelli che hanno comperata la prima parte, possono avere la seconda mandando LIRE TRE.*

I MISTERI DEL POPOLO

o STORIA di una FAMIGLIA di PROLETARI tra le vicende dei secoli per Eugenio Sue, 1ª traduzione di G. Bastianello, 2ª edizione ampliata e corretta. Due grossi volumi in-8° grande a due colonne, nitida edizione, ogni volume di pagine 800.

Si spedisce franco di porto in tutta Italia contro vaglia postale di L. 12.

Dirigersi dall'editore Gabriele Rondinella, S. Anna dei Lombardi, n. 8, Napoli.

APPIGIONASI

Pel 1° maggio prossimo un comodo ed ampio quartiere al secondo piano in piazza degli Antinori, num. 1, prezzo L. 2500 annue.

Subito o pel primo maggio, tre belle botteghe in via Sant'Egidio, n. 21, unite o separate a modici prezzi.

Indirizzarsi al primo piano dello stabile in via dell'Orivolo, n. 22 *bis*, per trattare.

LA BAUCHE

ACQUA E PASTIGLIE FERRUGINOSE

Quest'acqua Protoferrata, bicarbonata, crenata fu riconosciuta all'Esposizione del 1867 in Parigi la più ricca in ferro di tutte quelle d'Europa. Essa è leggera allo stomaco, di perfetta digeribilità ed è consigliata alle persone di temperamento linfatico, di deboli costituzioni e per tutte quelle malattie che hanno origine da un impoverimento del sangue.

Depositi: Firenze alle Farmacie: Garneri, via del Proconsolo; Forini, piazza della Signoria; presso Contessini, via dei Cerretani, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27 — Milano, alle farmacie Brera, Bianchi Stefano, Riva Palazzi e presso l'agenzia A. Manzoni G. — Roma, farmacia Scaraffoni, piazza de' Trevi, 97 — Napoli, farmacie D'Emilio, Toledo, 130; Scarpiti, Toledo; Petricione, Chiaia, 118, e presso Pietro Viappiani, Toledo, 205 — Torino presso tutte le farmacie.

Per scritti di Dottori, domande di depositi ed invio di casse dirigersi al signor Direttore delle acque minerali alla Bauche (Savoia), affrancare con centesimi 40.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E C.I

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (mille) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

SUCCURSALE

della Fabbrica di ***Telegrafi*** ed ***Apparecchi Elettrici*** di Neuchâtel in Firenze, Chiasso Altoviti, 2, dietro il Palazzo municipale.

S'incarica di lavori in Campanelli, Orologi ed Apparecchi elettrici d'ogni genere; parafulmini, ecc., ecc.

SONO USCITI I PRIMI VENTI FASCICOLI

LA VITA E I COSTUMI DEGLI ANIMALI

Centesimi 10 il fascicolo

2 Fascicoli la settimana

DI

LUIGI FIGUIER

Opera illustrata da più di 3000 magnifiche incisioni.

L'OPERA SARÀ DIVISA IN SEI VOLUMI:

OGNI FASCICOLO SOLI CENT. 10

I. ***I mammiferi;***
II. ***Gli uccelli;***
III. ***I rettili ed i pesci;***
IV. ***Gli insetti;***
V. ***I molluschi ed i zoofiti;***
VI. ***L'uomo e la razza umana.***

OGNI VOLUME SOLE L. 3 50

Quest'opera, già celebratissima in Francia e in Inghilterra forma il lavoro più completo e più dilettevole di storia naturale per la gioventù, per il popolo, per il bel sesso e per gli uomini di mondo.

Ogni volume sta perfettamente da sè e l'associazione non è obbligatoria che per un volume alla volta.

Ogni volume comprenderà da 30 a 40 fascicoli di 8 pagine, a due colonne, nello stesso formato della ***Storia della Natura***, e con egual ricchezza d'illustrazioni.

CENTESIMI **10** IL FASCICOLO

L'associazione è aperta al prezzo anticipato di

ITALIANE LIRE **3 50** AL VOLUME

L'associazione è pure aperta per Serie — Ogni Serie ha 72 pagine con 60 incisioni — Prezzo d'ogni Serie UNA LIRA.

Chi si vuole associare anticipatamente a tutta l'opera mandi ***LIRE DICIOTTO.***

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES e C., Editori della *Biblioteca Utile*, via Solferino, 11, Milano.



Nuovo Ritrovato Chimico per tingere Capelli e Barba

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo ***CERONE*** l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

Questo semplice ***COSMETICO*** offre in un tempo i grandi vantaggi: **1.** Che per ottenere la tinta ai capelli o barba non fa d'uopo di preparazione alcuna all'infuori dell'ordinario uso che si suol fare di qualunque altro cosmetico; **2.** Che componendosi di sostanze raddolcenti ed innocue ridona lucidità e morbidezza tale da far scomparire anco il dubbio della sua applicazione; **3.** Che attenendosi alle norme della sua istruzione facilmente si otterrà il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, lasciandone indelebile il colore ottenuto; **4.** Che il suo effetto è istantaneo con garantito risultato dell'inventore.

Ogni Cerone è rinchiuso in un elegante astuccio ed accompagnato dalla relativa istruzione che viene firmata a mano dagli inventori fratelli ***RIZZI***.

Ogni Cerone costa Lire 3 50.

Deposito generale in Venezia presso l'Agenzia Costantini, campo S. Salvatore, N. 4825, che pure spedisce in Provincia franco di porto contro relativo vaglia postale — Padova, Gaetano De Giusti, parrucchiere all'Università — Rovigo, profumeria Antonio Minelli — Udine, Nicolò Clain, parrucchiere in Mercà Vecchio, num. 1628 Firenze F. Compaire, al Regno di Flora, — Trieste, all'Agenzia Zulin, piazza del Ponte Rosso; Ignazio Fischer alla Fenice, e Francesco Vedovato, al Corso, num. 711 — Per le altre città non nominate qui sopra, l'Agenzia Costantini stessa rilascerà deposito a chi ne farà domanda accordandogli il relativo sconto.

LE VITE dei più eccellenti pittori, scultori e architetti di Giorgio Vasari scelte e annotate da Gaetano Milanesi. Seconda Edizione.

Un bel volume di 265 pagine. Firenze, 1868. Lire 1 30, franco di posta in tutto il Regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Chi desidera l'invio raccomandato aumento di cent. 30.

POLVERE FERRO-MANGANICA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da parecchi anni hanno conquistato il generale favore del Corpo medicale. È infatti vero che agiscono più rapidamente, più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati.

La polvere ferro-manganica presentasi sotto il doppio vantaggio di fornire ad ogni istante un'acqua ferruginosa, gazosa, aggradevole a bere, più attiva delle acque minerali e contenente inoltre del manganese, il quale sempre trovasi nel sangue congiuntamente con il ferro. S'impiega in tutte le malattie dovute all'impoverimento del sangue e per fortificare i temperamenti deboli o linfatici. I pallidi colori, le perdite bianche, i mali di stomaco, l'irregolarità della menstruazione, l'amenorrea o soppressione delle regole cedono rapidamente col suo uso.

Un fatto rimarchevole da segnalarsi è che gli ammalati guariti per il suo impiego sono molto meno esposti alle recidive, come quelli trattati dalle preparazioni ferruginose ordinarie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma *Grimault e C.*

Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

COMUNE DI DOVADOLA

(POPOLAZIONE 2,500)

PROVINCIA DI FIRENZE

CHIRURGO MEDICO

È vacante la condotta chirurgico-medica, coll'obbligo di cura gratuita agli abitanti nel Comune, le visite necroscopiche e ciò che riguarda la pubblica igiene, collo stipendio di L. 1600, la consueta retribuzione per la vaccinazione e il diritto ai mezzi di trasporto dai richiedenti cura al di là di un chilometro da Dovadola.

Il titolare di detta condotta ha l'obbligo inoltre di risiedere in Dovadola, di non assentarsi dal Comune senza farsi sostituire a proprie spese da persona dell'arte non stipendiata dal Comune, e con autorizzazione della rappresentanza comunale.

Nel caso di rinunzia o di licenza non potrà cessare il servizio se non dopo una disdetta reciproca tra esso ed il Comune di mesi due.

Nel Comune evvi in attività altra condotta medica con bassa chirurgia.

Il tempo utile ad inviare all'uffizio comunale franca di porto l'istanza coi necessarii documenti, termina col 15 p. v. maggio.

Dovadola, dall'Uffizio Comunale, li 9 aprile 1869.

Il Sindaco ***G. ZAULI.***

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO Via Carlo Alberto, N. 33 — (GIÀ DITTA POMBA E C.) — **NAPOLI** (Deposito) Strada Fiorentini, N° 26, p. 3°

NUOVA ED IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

LA VITA DEGLI ANIMALI

del Dottor A. BREHM

CON MOLTE ILLUSTRAZIONI

TRADUZIONE ITALIANA DEL PROF. GAETANO BIANCO

colla revisione

DEI PROFESSORI MICHELE LESSONA E TOMMASO SALVADORI

Quest'opera è la più completa fra le moderne opere di Storia Naturale. Il suo testo, dotto, ameno ed interessantissimo, le sue splendide e numerose illustrazioni ne fanno un'opera necessaria e ricercatissima in tutte le famiglie ed in tutte le biblioteche. Si pubblicano tre fascicoli al mese al prezzo di L. 1 20 per caduno. Sono in vendita i sei primi.

Le associazioni si ricevono dalla Società Editrice in Torino e Napoli e da tutti i principali librai d'Italia.

Si mandano i programmi ed i cataloghi senza spese a chiunque ne faccia richiesta.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

DECIMOTERZO ESERCIZIO

Settimo Anno di importazione dal Giappone

Il ***Dott. CARLO ORIO*** (che con piena soddisfazione de' suoi Associati recò nella decorsa stagione ottimi cartoni a un prezzo più mite delle altre Associazioni ripartirà egli stesso pel Giappone a farvi scelta provvista di Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1870. L'associazione è aperta a condizioni convenientissime a tenore del Programma 31 gennaio p. p., che si spedisce a chi ne fa ricerca. La sottoscrizione e i versamenti si ricevono:

Presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1
» la Banca ZACCARIA PISA » via Meravigli
» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale, n° 10.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg

Hogg, farmacista, 12, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli** di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a *Torino*.

In Firenze da PEGNA BERTELLI.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.